

GENERAZIONE EUROPA

www.generazioneeuropa.it generazioneeuropa@email.it s.i.p. via Luciani 5/b Trieste

SPECIALE PALESTINA



AGGRESSIONE SIONISTA A GAZA. UNA MESSA A PUNTO SU „SIONISMO E PALESTINA.“

Coordinamento Progetto Eurasia - CPE.

Riflessioni per chi non ha alcun interesse a far finta di non capire.

Su quanto sta avvenendo in Palestina in queste ore, il Coordinamento Progetto Eurasia coglie l'occasione per una messa a punto generale sull'argomento "Sionismo e Palestina". Quanto ai dettagli dell'attuale "crisi", si rimanda al sito dell'Agenzia "Infopal.it" (www.infopal.it), che quotidianamente mette a disposizione notizie, analisi e corrispondenze direttamente dai luoghi in cui si svolgono i fatti.

1) Il Coordinamento Progetto Eurasia non riconosce il cosiddetto "Stato d'Israele" per come esso aspira a legittimarsi verso l'esterno. Pertanto, non tributandogli alcun "riconoscimento" (storico, culturale, diplomatico, politico e religioso), ribadisce che tale "Stato" va indicato con "Entità Sionista".

2) Esistono un aggressore e un aggredito. L'aggressore è l'Entità Sionista, la base politico-territoriale del Sionismo, un'ideologia scaturita dall'alveo del Giudaismo ed incoraggiata, nei suoi sviluppi suprematisti, strategici e messianici dall'Occidente, in particolare dall'Angloamerica calvinista e puritana, con l'Europa accodatasi sempre più dopo che l'Unione Europea, creazione massonica, ha preso corpo. L'aggredito è il popolo palestinese, senza distinzioni di religione e tendenza politica, che subisce da oltre cent'anni (e non dal 1948) la progressiva espulsione dalla sua terra, la Palestina, da parte di un conglomerato di scorie etniche che nella "passione per Sion" - e nell'odio per la "falsa coscienza" rappresentata dai palestinesi - trova un (illusorio) motivo di convivenza. In Palestina vi è quindi un solo popolo, quello palestinese, aggredito da coloro che aderiscono ad un'ideologia. Ecco perché la favola del "due Stati per due popoli" non ha senso.

3) L'Entità Sionista non è "lo Stato di tutti gli ebrei". A causa della continua martellante propaganda sionista divulgata da trombettieri senza dignità della cosiddetta "libera informazione", si è finiti in un guazzabuglio apparentemente inestricabile di equivoci. Come dimostrato da recenti studi che scoprono la classica "acqua calda", il "popolo ebraico" è un'invenzione moderna, ed il Sionismo è un'operazione di revival cultural-religioso più simile ad una carnevalata che ad una cosa da prendere sul serio, come purtroppo fanno anche molti "intellettuali". Se dobbiamo credere che un cittadino di New York, Parigi o Roma di religione giudaica abbia diritto al "ritorno" nella "Terra d'Israele" poiché li "vivevano i suoi avi", chiunque può dunque "tornare" dove meglio desidera, facendo sloggiare gli autoctoni. Basta che si doti della protezione del più forte di turno, che in questo caso è l'Angloamerica. Peggio ancora, sull'esempio del Sionismo, chiunque può "promettersi", facendo cantare un "Dio" che nessuno ha mai visto, tutte le terre che vuole! Sono altresì note le vicende di popolazioni dell'Europa dell'est convertitesi al Giudaismo (i Khazari), come i risultati di ricerche archeologiche condotte da studiosi "israeliani" che hanno dimostrato la totale inaffidabilità dei "testi sacri" dal punto di vista storico.

4) Con tutta evidenza, tutti (o meglio chi ha una "poltrona" da mantenere) fanno finta di credere a queste colossali panzane compendiate nella lettura mitologica del cosiddetto "Olocausto" perché hanno convenienza a crederci. Anche un Fini o un Veltroni non sono abbastanza cretini per credere a queste assurdità, ma il padrone angloamericano comanda e loro obbediscono. "Difendere Israele" diventa la scusa per intervenire militarmente, rovesciare governi, embargare intere popolazioni, depredarle delle loro risorse. Tutto ciò, nell'interesse dell'Angloamerica e del suo codazzo di traditori dell'interesse dei popoli d'Europa; popoli che nel Mediterraneo trovano il loro naturale ambiente per prosperare assieme ai loro vicini. L'Occidente americanocentrico, infatti, si serve dell'Entità Sionista come paravento per la sua politica nel mondo arabo e non solo, essendo Gerusalemme pressappoco all'incrocio di Europa, Asia e Africa, ovvero di quel "vecchio mondo" odiato dall'Angloamerica e che con la dottrina dello "scontro di civiltà" deve tenere diviso.

L'Entità Sionista, quindi, è l'avamposto del progetto occidentale, della "globalizzazione" e del "mondialismo", poiché da una parte è il simbolo dell'innaturale ed ideologica "società multi-etnica" (contro quella naturale e pre-ideologica degli autoctoni palestinesi), dall'altra è il laboratorio ideologico della tendenza a stabilire un'unica morale mondiale, una sola giustizia mondiale ecc., poiché tutti, progressivamente, devono "riconoscere Israele".

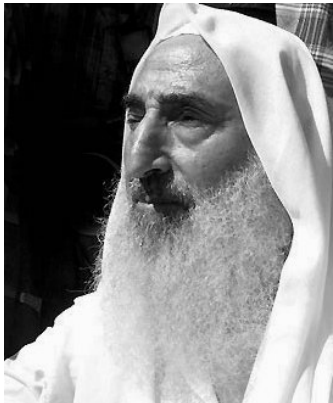
5) Tale "riconoscimento" implica l'assunzione del "peccato originale" dell'"Olocausto". L'Entità Sionista, infatti, nella versione data in pasto ad un pubblico forzatamente distratto dai veri scopi dell'operazione, esisterebbe come "risarcimento morale" per i torti subiti, da Babilonia in poi! Ma non è così, innanzitutto perché il gli occhi sulla Palestina il Sionismo li aveva già messi a fine Ottocento. Poi perché ciò che - estrapolandolo dal generale contesto della Seconda guerra mondiale - viene indicato come "Olocausto", pur essendo lontano da quanto è realmente è effettivamente accaduto ha coinvolto, non a caso, proprio quegli aderenti al Giudaismo che non ne volevano sapere di diventare "israeliani", il razzismo consustanziale al Sionismo servendo per un'operazione di "selezione interna". Ma col senno di poi, quando la memoria (quella vera!) poteva essere manipolata, la fantasia s'è scatenata, e "tutti gli ebrei" sono diventate "vittime dell'Olocausto". Così, col "credito morale" incassato, s'è venuta a creare una situazione perfetta, per cui non si può criticare l'Entità Sionista pena la "mancanza di rispetto": chi osa fiatare è bollato come

"antisemita" e la sua carriera è finita, con sommo gaudio del "padrone" angloamericano sempre più entusiasta del suo "cane da guardia". Per questo, ci si faccia furbi, e si sposti l'obiettivo polemico sull'Angloamerica e il suo capitalismo predatorio e sfruttatore, che in questo caso non ci sono "olocausti" dietro cui pararsi, a meno che non si voglia credere ad un'altra favola, quella della "Liberazione" (da noi stessi!).

6) L'identificazione tra Sionismo e Giudaismo è un'operazione incoraggiata dallo stesso Sionismo, tant'è vero che i camerieri del regime (tra cui si contano quasi tutti "rappresentanti delle comunità ebraiche", che si distinguono per il loro "silenzio" in queste ore) devono equiparare "antisionismo" ed "antisemitismo". Ma se "antisemitismo" significa ben poco dato che i "semiti" non esistono se non nella linguistica, "antisionismo" ha senso, poiché il Sionismo esiste eccome. Essere "antisionisti" significa aver capito la funzione svolta dal Sionismo come "ideologia dell'Occidente" e dall'Entità Sionista come avamposto strategico occidentale nel "vecchio mondo". Ecco perché la "distruzione di Israele", come quella degli Stati crociati, è senz'altro da auspicare: fine ideologica e fine strategica, senza scomodare "secondi olocausti" che stanno solo negli starnazzamenti dei leccini di un regime che di giorno in giorno, tra scandali bancari, disoccupazione, precariato e diffusione d'incertezza sul futuro si dimostra sempre più con l'acqua alla gola. Che cosa ci daranno da mangiare quando la crisi non sarà più solo un argomento da "Porta a Porta"?

L'Olocausto? E il bello è che si deve anche sentir dire che i palestinesi, tra le mille colpe addebitate loro, avrebbero quella di "non credere" all'Olocausto!

7) Non vi credono, coerentemente (perché altrimenti "riconoscerebbero Israele"), i dirigenti di Hamas, che eletto dalla stragrande maggioranza dei palestinesi ha formato un governo immediatamente demonizzato dalla cosiddetta "comunità internazionale", che in realtà è l'Angloamerica e la sua corte di buffoni "democratici" che si stracciano le vesti per il Darfur, un premio Nobel agli arresti domiciliari e l'estinzione della foca monaca ma trovano del tutto normale il tiro al piccione sulla popolazione



Sheikh Hamed Yassin, guida spirituale di Hamas, martirizzata dal terrorismo sionista

31 dicembre 2008

Ahmadinejad agli arabi: è ora di agire contro raid Israele



TEHERAN (Reuters) - Il presidente iraniano ha detto alla Lega Araba, che si incontra oggi, che deve agire rapidamente per fermare gli attacchi israeliani su Gaza, aggiungendo che l'istituzione di commissioni e i discorsi non sono sufficienti.

Mahmoud Ahmadinejad non ha però suggerito azioni specifiche agli Stati arabi, alcuni dei quali sono stati criticati dall'Iran - Paese non arabo - perché non avrebbero fatto abbastanza per proteggere i palestinesi, dopo le oltre 380 vittime dei raid israeliani, iniziati sabato scorso.

"Se la Lega Araba non vuole fare nulla oggi, quando vuole agire?", ha detto il presidente durante una visita a Zahedan, nell'Iran sudorientale.

"Questi palestinesi oppressi non sono arabi? Quindi quando si dovrebbe ricorrere alla capacità della Lega Araba? La Lega Araba dovrebbe agire rapidamente", ha detto Ahmadinejad in un discorso trasmesso dalla tv di Stato.

LA QUESTIONE SIONISTA

Tre quaderni per capire la vicenda palestinese

1. SIONISMO E IMPERIALISMO

88 pagine, a cura di Paolo Pioppi

2. LA NATURA DEL SIONISMO

130 pagine, di Mauro Manno

3. LA CONQUISTA SIONISTA DELLA PALESTINA

96 pagine, di Giancarlo Paciello

Il singolo quaderno Euro 6 - Per tutti e tre Euro 15

Conto corrente postale 86557006

intestato A. Amoroso, v. Lanfranchi 28, 00148

Roma.

Sconti per ordini di più copie. Ordinanze per e-mail

pasti@mclink.it oppure per telefono 339 8881082 comunicando l'avvenuto versamento.

www.aginform.org

di una città densamente abitata. Le "questioni di principio" esistono solo per i finti tonti che hanno qualche "posizione" e per la massa resa beota da quando nasce e che crede in buona fede che ai "diritti umani" corrisponda alcunché di concreto.

La dimostrazione che le "questioni di principio" sono uno specchietto per le allodole è data dal cosiddetto "razzismo". Non passa giorno che sui giornali e le tv non si parli del Nazismo, delle "Leggi razziali" e delle "sofferenze del popolo ebraico" in ogni tempo e luogo. A questo punto, ci si aspetterebbe un'analoga sensibilità quando, oggi, si verificano situazioni del tutto assimilabili a quelle esecrate affinché "non si ripeta mai più"... Invece nulla: silenzio totale, somma indifferenza e - colmo della beffa - ribaltamento orwelliano della realtà che descrive chi subisce il "razzismo", la distruzione degli oliveti, delle case e l'umiliazione quotidiana come "l'aggressore", mentre chi aggredisce e pratica un sistematico "razzismo" (anche al proprio interno: si pensi agli "israeliani" yemeniti, ai falasci ecc.) "si difende".

La morale da trarre da tutto ciò è questa: l'Occidente (ovvero quella parte di mondo dominata dall'Angloamerica e che deve invariabilmente adottare, vi si faccia caso, l'ideologia olocaustica e la giudeolatria) si serve delle "questioni di principio" solo per coprire la realtà di un cinismo senza scrupoli al servizio dell'unica cosa in cui crede: il potere del denaro. Del resto, la stessa "società israeliana", presentata "l'unica democrazia del Medio Oriente", è nota a chi l'ha conosciuta da vicino per l'essere composta, specie nella sua gioventù ideologizzata e militarizzata, da persone che non credono a nulla, se non al mito della "potenza d'Israele". Qui, il concetto di "elezione", spogliato di ogni suo significato spirituale, si è degradato nell'autoidolatria di un "messia collettivo" che non credendo se non a se stesso rappresenta la forma più estrema di materialismo.

8) Stritolati dall'Occidente ed abbandonati da troppi vili "governanti" arabi, i palestinesi sono un esempio per il mondo intero. È un esempio la loro saldezza nel resistere, da cent'anni, quando noialtri, che non avendo guerre in casa le andiamo a fare in giro per il mondo camuffate da "missioni di pace", per un decimo di quel che hanno subito loro ci saremmo già estinti.

È un esempio la loro fiducia nella vittoria, anche nei momenti più difficili. C'è di che riflettere, se si pensa che nel "paradiso democratico" che dovrebbe essere esportato a suon di bombe si va in

depressione per i motivi più inconsistenti. È un esempio il loro saper morire con dignità, dito al cielo mentre, in un lago di sangue, fortunatamente puro dall'infezione della "democrazia" e dei "diritti umani", attestano che "Non v'è divinità se non Allāh".

S'immagini la gente moribonda di una città occidentale bombardata in che maniera grottesca toglierebbe il disturbo da questa Terra, tra rantolii scomposti e imprecazioni. Sì, fanno proprio bene i Pagliara di turno a non farci vedere i palestinesi che, con la gamba praticamente staccata, sono portati in ospedale pensando solo a come rimettere l'anima ad Allāh nel Momento decisivo.

9) Che i giornali e le tv fungano da megafoni della propaganda sionista, c'è poco da sorprendersi. I pappagalli ripetono quello che imparano dal padrone. E l'Occidente, oggi, con l'Italia messa particolarmente male, sforna quantità impressionanti di quaquaraquà e buffoni di corte. Chi invece avrebbe da dire qualcosa di sensato e sostenuto da solide conoscenze frutto di studi e conoscenza diretta di luoghi, lingua e persone è escluso da compiti di rilievo nei giornali e nelle tv, ma anche dalle università (dove, tranne pochissime eccezioni, pullulano arabisti che non prendono mai "posizione"), dove si resta solo se si fa atto di vassallaggio con dosi progressive di prostituzione morale. Ma questo, alla fine, è un "falso problema": una volta che saremo liberati dalla presenza di oltre cento installazioni militari Usa e Nato, anche la pornografia informativa che ci tocca sopportare si risolverà, e anche l'università e il cosiddetto "mondo della cultura" saranno accessibili per chi non se la sente di fare per tutta la vita il tartufo.

10) Si torna al punto iniziale. Saper vedere "il problema" è essenziale. Il problema non sono "gli ebrei", come credono tutti quelli che, per un motivo o per l'altro, hanno la necessità di mettere - pena l'ammissione d'aver preso un abbaglio colossale - "l'ebreo al centro della scena". Il problema sono il Sionismo quale ideologia dell'Occidente e l'Entità Sionista quale base politico-territoriale del Sionismo. Ma non è ancora questo il problema principale. Il problema principale è l'Angloamerica, con la sua "civiltà" materialistica che rende l'uomo alla stregua di un oggetto. Altro che "islamizzazione" dell'Europa! Al-Qa'ida, come quel "Dio" che "promette", nessuno l'ha mai vista, ma le basi Usa e Nato sì! Ma i popoli d'Europa, che certo non brillano per astuzia, si sono fatti impappinare il cervello al punto che pensano d'essere "invasi dall'Islam"!

L'islamofobia si rivela anche uno strumento ideologico per far passare nell'indifferenza un massacro: "questi palestinesi, se sono musulmani qualche colpa dovranno pure averla!".

All'eroico popolo palestinese i popoli d'Europa dovrebbero guardare con ammirazione. Stanno lì a dimostrarci che nulla è impossibile e che, anche quando sembra tutto perduto, alla fine vince chi resta attaccato alla terra e al proprio modo di vita. Quel modo di vita insegna che resistere è giusto e sacrosanto, e non c'è menzogna mediatica che possa scalfire questa verità quando l'anima non è corrotta. Il problema degli italiani, degli europei, è stabilire se ancora hanno un'anima. Se la "civiltà" dell'Angloamerica non l'ha uccisa e il Sionismo non ha conquistato le menti e i cuori, sapranno riconoscere che i palestinesi stanno lottando anche per noi.

Fonte: <http://www.cpeurasia.org/?read=16587>

FREE PALESTINE



END THE OCCUPATION



CONSIGLI BIBLIOGRAFICI:

- ✓ Dagoberto Husayn Bellucci - Introduzione storica alla questione palestinese - Noctua - 2002 - pag.92 - 9 euro
- ✓ Antonella Ricciardi - Palestina, una terra troppo promessa - Controcorrente - 2008 - pag.196 - 10 euro
- ✓ Stefano Fabei - Una vita per la Palestina. Storia di Hâjj Amîn al-Husaynî, Gran Mufti di Gerusalemme - Mursia - 2003 - pag.293 - 22 euro
- ✓ Serge Thion (a cura di) - Sul terrorismo israeliano - Graphos - 2004 - pag.252 - 22 euro
- ✓ Khaled Hroub - Hamas - Mondadori - 2006 - pag.180 - 11 euro
- ✓ Jean Genet - Palestinesi - Stampa Alternativa - 2002 - 12 euro
- ✓ Giancarlo Paciello - La conquista della Palestina. Le origini della tragedia palestinese - CRT - 2004 - pag.301 - 20 euro